

Festa della Santa Famiglia

29 gennaio 2012

Introduzione

Nel prossimo convegno mondiale delle famiglie rifletteremo sulla gioia della festa e sui problemi del lavoro. Oggi la liturgia ci invita a seguire l'esempio di Gesù che scopre la sua vera identità di figlio di Dio.

Rinnoviamo anche noi la nostra fiducia nella volontà di Dio che ci ha chiamati ad essere un sacramento, un segno del suo amore per i figli, perché imparino a chiamarlo Padre.

Lettura del vangelo secondo Luca

(Lc 2,41-52)

⁴¹I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ⁴³ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". ⁴⁹Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". ⁵⁰Ma essi non compresero le sue parole. ⁵¹Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Omelia

Dobbiamo subito chiarire che il brano del vangelo che noi leggiamo nella festa della famiglia prima che istruirci sulla famiglia cristiana ci insegna ad affrontare il mistero della morte di Gesù. Non dobbiamo farci ingannare dal fatto che in scena c'è la sacra famiglia, perché l'evangelista non intende parlare della famiglia, ma della fede del discepolo di fronte al mistero della morte e risurrezione di Gesù.

Gesù che scompare, i suoi genitori che lo perdono per tre giorni, è prefigurazione chiara di Gesù che è ritenuto perso, perché morto in croce, e viene ritrovato tre giorni dopo, perché è risorto.

L'intenzione di Luca è di spiegare che persino dove ci sono legami importanti, dove c'è una grande familiarità con Gesù, rimane sempre il mistero della sua persona. Al centro della pagina biblica c'è il rapporto di fede di Maria e Giuseppe con il figlio Gesù e dello stesso Gesù con il Padre suo che è nei cieli. Ci è detto chiaramente che a Maria e a Giuseppe non basta allevare Gesù per 12 anni per arrivare finalmente a conoscerlo, come non è bastato ai discepoli vivere insieme a Gesù per tre anni interi per riuscire a prepararsi alla sua morte e aspettare con fiducia la sua risurrezione.

Questo è l'insegnamento che dobbiamo ricavare dall'episodio evangelico.

Detto questo, ragioniamo su un aspetto che non solo riguarda la fede in Gesù, ma anche i rapporti familiari, riflettiamo sull'imprevisto, ciò che sconvolge i nostri pensieri, i progetti, le nostre abitudini.

Il pellegrinaggio a Gerusalemme per celebrare la Pasqua questa volta è segnato da un grande spavento. Maria e Giuseppe per tre giorni hanno perso Gesù, l'hanno cercato disperatamente e quando lo trovano, molto umanamente scaricano tutta la loro tensione nelle parole che rivolgono al figlio: "*tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo*".

Sappiamo bene quanti imprevisti colpiscono la vita tranquilla delle famiglie, quanta angoscia rende ancora più difficili i rapporti al suo interno.

Da sempre le malattie, le ristrettezze economiche, il timore di cattive compagnie che possano rovinare i figli hanno procurato sofferenze nei genitori e spesso sono diventate motivo di tensione, di incomprensione, di litigio per la coppia.

Eppure, è proprio l'imprevisto che permette a Maria e Giuseppe di accrescere la conoscenza di Gesù ponendosi nuove domande sul suo conto.

Maria e Giuseppe sono molto simili a noi, sono colti di sorpresa, sono angosciati perché non capiscono cosa sta succedendo, non era previsto, non era programmato. Qual è la reazione di fronte a questo fatto imprevedibile? Dopo un primo momento di sbigottimento, di tensione, di delusione, che trapela dalle parole di Maria *"Figlio, perché ci hai fatto così?"*, tutti tornano a Nazareth, alla loro casa, alle abitudini, al luogo più protetto che meglio si conosce e però si dice che Gesù *"stava loro sottomesso"*.

L'espressione non indica che Gesù era semplicemente obbediente, si comportava da bravo ragazzo, perché la sottomissione è l'atteggiamento di fede del credente verso Dio. Gesù indica la strada ai suoi genitori rimasti sorpresi dalla sua risposta e ricorda che, pur vivendo con loro, non è loro figlio e la loro stessa vita è in relazione con Dio perché sono diventati padre e madre non per un atto fisico, ma per aver accolto la sua volontà nella loro vita.

Gesù vive non una semplice obbedienza verso Maria e Giuseppe, ma un atto di fede nei confronti della volontà di Dio, suo padre.

Ciò che viene a sconvolgere la nostra vita può minacciare i rapporti tra marito e moglie o tra genitori e figli, ma può diventare al tempo stesso un'occasione per riscoprire la paternità di Dio nella nostra vita.

Oggi preghiamo perché tutti impariamo ad essere sottomessi a Dio che chiamiamo padre, a un Dio che ci guida in modo misterioso, ma che ci conduce alla gioia, alla vita.

Preghiere dei fedeli

Ti chiediamo aiuto Signore perché non riusciamo più a trasmettere ai nostri figli la gioia di credere in te. Aiutaci a parlare di te con loro, vincendo l'eccessivo pudore, la paura di imporre la nostra scelta, la nostra incoerenza, e tutto ciò che ci impedisce questa comunicazione, ti preghiamo

Troppe volte anche nella Chiesa abbiamo chiesto alle famiglie dei sacrifici, abbiamo preteso piuttosto che aiutare. Rendici capaci di non dimenticare le giovani famiglie, di stare accanto a loro per servirle in modo disinteressato, amandole al di là delle loro risposte e partecipazioni, ti preghiamo

Ti chiediamo aiuto per tutte quelle coppie che non riescono più a vivere insieme e si sono arrese scegliendo di separarsi per ricominciare una vita nuova. Non permettere che ci fermiamo a giudicare, rendici invece capaci di essere sensibili alla loro sofferenza per renderla meno pesante, ti preghiamo

La mancanza di lavoro e la situazione economica che colpisce tante famiglie mette a nudo anche le difficoltà insite nella coppia. Accresci in noi la responsabilità di sovvenire alle necessità materiali dei fratelli e aiutaci a capire quali cambiamenti ci chiedi di promuovere nel ruolo di marito e moglie alla luce del vangelo, ti preghiamo

Sono tante le preghiere che abbiamo in animo di rivolgerti per la nostra famiglia e le altre che vediamo in difficoltà. Nel silenzio ciascuno presenti a Dio la sua preghiera ...

Per queste intenzioni che Tu leggi nel segreto del nostro cuore ti preghiamo